

Casanova: «Siamo fiduciosi di chiudere nelle prossime 3 settimane»

Deola: «Prospettive più certe: stato d'animo degli operai positivo»

## «Con un mattone alla volta verso il futuro della fabbrica»

### ISINDACATI

«**C**on un mattone alla volta stiamo costruendo il futuro di Ideal Standard». Lo dice Denise Casanova di Filctem Cgil. «Questo piano industriale è stato valutato al tavolo istituzionale come il migliore, sia dall'advisor che dalle istituzioni. Siamo fiduciosi di poter chiudere nelle prossime tre settimane. C'è però an-

cora del lavoro da fare, tra cui l'accordo sindacale sulla modalità di passaggio alla nuova proprietà dei dipendenti e sul numero dei dipendenti, che per noi devono essere tutti. E soprattutto sulle condizioni con cui passeranno: vorremmo che ci fosse un passaggio diretto alle stesse condizioni di prima. Tutti i nodi vanno sciolti: motivo per cui non possiamo ancora dire che la questione è chiusa, ma possiamo dire che siamo fiduciosi. Gli operai lo sono a loro volta, an-

che se ancora un po' preoccupati, perché la tensione si alza di più quando stai per raggiungere un risultato».

«Con le notizie che abbiamo portato», aggiunge Bruno Deola di Fim Cisl, «si danno delle prospettive più certe rispetto a quelle di alcuni mesi fa. Lo stato d'animo degli operai è positivo perché sanno che stiamo discutendo con una cordata di imprenditori veneti e anche bellunesi, quindi persone che possiedono una certa credibilità impren-

ditoriale e che godono di un sostegno finanziario importante. Tutti elementi che danno certezze e sicurezze anche per coloro che, speriamo, possano essere trasportati dalla vecchia alla nuova società».

«Ora ci saranno due settimane e mezzo di dialogo con la cordata», dice Deola, «per entrare nel merito di tre punti: organizzazione del lavoro, trattativa sindacale e legale. Da parte nostra la richiesta è che vengano trasferite tutte le competenze e che si garantiscano stipendi adeguati».

«I lavoratori hanno accolto favorevolmente la possibile acquisizione dello stabilimento da parte di imprenditori veneti», conclude Giorgio Agnoletto di Uiltec Uil, «ma questo non è un punto di arrivo, bensì un passo avanti. Dobbiamo avere risposte soprattutto sul piano occupazionale». —

D.D.